

Progetto Territorio Palestinese Occupato: 'Aiuti senza confine'

REPORT DI PROGETTO: RISULTATI CONSEGUITI (2008)

L'infanzia negata nel TPO

Nel 2008 guerra, violenze e povertà hanno minato pesantemente le condizioni di vita dei bambini palestinesi, pregiudicandone salute, istruzione e opportunità di sviluppo in tutto il Territorio Palestinese Occupato. Alla data del 31 dicembre 2008, più di 120 bambini palestinesi erano stati uccisi nel conflitto con Israele, contro i 43 del 2007. Nella campagna militare israeliana sulla Striscia di Gaza, tra il 27 dicembre 2008 e il 18 gennaio 2009, oltre 1.300 persone sono state uccise in un arco di tempo brevissimo: 412 erano bambini, con altri 1.850 rimasti feriti, alcuni in modo permanente, con menomazioni che dovranno sopportare per tutta la vita.



Già prima della crisi di Gaza, gli indicatori sociali mostravano nel TPO tendenze drammatiche, con tassi di malnutrizione infantile in aumento e di istruzione in calo; un livello di disoccupazione tra i più alti al mondo ed un'economia strozzata in continuo declino, con una dipendenza dagli aiuti umanitari in costante crescita, sia dal punto di vista individuale che nazionale. Ad aggravare le conseguenze della guerra, nel 2008 sono intervenuti fattori come l'aumento globale dei prezzi alimentari e del carburante, nonché la siccità e le gelate in Cisgiordania, che hanno contribuito ad acuire una situazione umanitaria già drammatica.

I risultati del progetto

Grazie al sostegno dei donatori italiani al progetto '*Aiuti senza confine*', l'**UNICEF Italia ha potuto trasferire nel 2008 un totale di 788.281 euro per gli interventi d'emergenza dell'UNICEF** nel settore medico e nutrizionale, idrico e igienico-sanitario, dell'istruzione e della protezione dell'infanzia. Nel 2008, l'UNICEF ha fornito con OMS e UNRWA farmaci e attrezzature mediche per 12 milioni di dollari; ha distribuito acqua potabile in tutte le 385 scuole e cliniche di Gaza e nei villaggi rurali della Cisgiordania colpiti dalla siccità; oltre 60.000 bambini hanno beneficiato di attività di recupero scolastico



Una bambina di Beit Lahia nella sua scuola colpita durante la campagna militare israeliana su Gaza tra fine 2008 e inizio 2009

e 74.000 tra bambini e genitori d'assistenza psicosociale, mentre 14 team di psicologi hanno condotto oltre 3.000 visite domiciliari e ospedaliere sia a Gaza che in Cisgiordania.

Tra i risultati del 2008, vi è la decisione dell'Autorità Palestinese di assumersi la responsabilità della fornitura dei vaccini di routine, fino ad allora garantita dall'UNICEF: una decisione politica di grande significato, a fronte delle enormi difficoltà esistenti, sia interne alla stessa Autorità che derivanti dal conflitto con Israele.

Interventi e risultati del progetto

Grazie al progetto 'Aiuti senza confine', l'UNICEF Italia ha contribuito ai seguenti interventi e risultati:

Sanità e nutrizione

- Forniti con OMS e UNRWA 12 milioni di dollari tra vaccini, farmaci e attrezzature mediche;
- Assistenza medica d'emergenza a 40.000 persone, 1.000 donne in gravidanza e 4.000 neonati, utilizzando aiuti stoccati in località strategiche;
- Raggiunta la copertura del 97% per le vaccinazioni di routine; del 98,8% per le gravidanze assistite in clinica e del 99,7% da levatrici qualificate; dell'85,7% nel consumo familiare di sale iodato.

Acqua e servizi igienico-sanitari

- Fornita acqua potabile con autobotti a 500.000 persone nelle scuole, centri sanitari e villaggi rurali di tutto il TPO;
- Forniti pezzi di ricambio e risorse all'Autorità municipale per l'acqua per il ripristino dei sistemi idrici e fognari;
- Costruiti nuovi pozzi e riparati gli impianti fognari danneggiati dalle incursioni militari;
- Distribuiti kit igienico-sanitari e sostanze per la potabilizzazione dell'acqua.

Istruzione

- Sostenuti 70 centri che offrono recupero scolastico, attività socio-ricreative e *Life skills* a 60.000 giovani;
- Per l'emergenza di Gaza, distribuiti 10 kit scolastici d'emergenza per 800 bambini; 4 kit socio-ricreativi per 360; 100 pacchi di quaderni e 100 cartelle scolastiche;
- Formati 20.000 maestri sull'uso di 1.100 kit per l'istruzione d'emergenza; distribuiti 750.000 materiali per l'istruzione a distanza e 50.000 cartelle scolastiche.

Protezione dell'infanzia

- Oltre 64.000 bambini e adolescenti e 10.000 genitori hanno ricevuto assistenza psicosociale e formazione su *Life skills*, contro i traumi e i rischi derivanti dal conflitto;
- Per l'assistenza psicosociale alle famiglie colpite dalle violenze, 14 team mobili di psicologi hanno condotto oltre 3.000 visite domiciliari e ospedaliere;
- Educazione sui rischi di mine e ordigni inesplosi in 132 scuole, raggiungendo 100.000 bambini e 50.000 adulti;
- Creati 68 centri per adolescenti e 68 comitati comunitari di gestione per la formazione di 92.000 giovani;
- Formati 68 maestri di arabo e 68 di matematica per i corsi di recupero nei 68 centri allestiti;
- Prevenzione dell'HIV/AIDS; educazione sanitaria e *Life skill* ad integrazione dei corsi tenuti nei 68 centri;
- Attività di doposcuola – sportive, musicali, teatrali, ecc – in 128 centri a favore di 17.600 adolescenti;
- Coinvolti 350 adolescenti in progetti di ricerca su fenomeni come i matrimoni precoci, l'HIV/AIDS, la qualità dell'acqua, ecc: i risultati sono stati stampati in 1.000 opuscoli e utilizzati per la sensibilizzazione comunitaria.



Un reparto neonatale di Gaza attrezzato dall'UNICEF



Cisterne idriche e depuratori mobili installati dall'UNICEF



Bambini seguono le lezioni in una delle scuole sostenute dall'UNICEF



La visita del presidente dell'UNICEF Italia Spadafora a uno dei centri equipaggiati con computer e attrezzature



Due ragazze svolgono attività socio-ricreative in uno dei centri per adolescenti sostenuti dall'UNICEF